



Posto vuoto Nessuno ha potuto rappresentare Liu Xiaobo alla cerimonia per l'assegnazione del Nobel, per l'opposizione di Pechino

→ **Il premio** consegnato ieri simbolicamente al dissidente cinese condannato a 11 anni di carcere

→ **L'attrice Liv Ullmann** ha letto al suo posto il discorso del 2009. Obama: Pechino lo liberi

Nobel, vuota la sedia di Liu La Cina oscura la cerimonia

Una sedia vuota, l'assenza di Liu Xiaobo alla cerimonia della consegna del Nobel per la pace amplifica il senso della sua battaglia. Pechino oscura le emittenti straniere e censura Internet: «È una farsa politica».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Una sedia vuota. È lì che viene deposto il diploma del Nobel per la pace, con la sala in piedi ad applaudire mentre il presidente del comitato norvegese Thorbjorn Jagland ricorda alla Cina che aver liberato dalla miseria milioni di per-

sone è importante, ma ora che è una potenza mondiale ha una «maggiore responsabilità»: è il tempo di diventare grandi. Liu Xiaobo, condannato ad 11 anni di reclusione per sovversione contro lo Stato, resta in carcere. Pechino ha messo agli arresti domiciliari la moglie e decine di dissidenti che avrebbero potuto rappresentarlo a Oslo. 140 persone sono state messe sotto chiave, trasferite dalla capitale, costrette al silenzio, tra loro anche Zhang Zuhua, coautore con Liu della Carta 2008, il documento che chiamava la Cina al rispetto dei diritti umani. Altre 250 persone, secondo Amnesty International, si sono viste ne-

gare i documenti per viaggiare all'estero, tanto il timore che nel municipio di Oslo ci fosse qualcuno a ritirare il premio di Liu.

Nel silenzio della sala delle ceri-

Il messaggio
«Non basta la crescita economica, in Cina è l'ora dei diritti umani»

monie sono arrivate comunque le parole del dissidente che Pechino considera un criminale, la voce prestata dall'attrice Liv Ullmann. «Sono pieno d'ottimismo, nell'attesa di

una Cina libera. Perché non c'è nessuna forza che può mettere fine all'umana aspirazione alla libertà e la Cina diventerà alla fine una nazione regolata dalla legge, dove i diritti umani regnino sovrani».

Per Pechino, che ha cercato di dissuadere in anticipo il comitato del Nobel perché evitasse di premiare Liu e che ha convinto 16 Paesi a non partecipare alla cerimonia, quella di ieri non è stata altro che «una farsa politica», un tentativo di interferire negli affari interni della Cina. Accuse respinte dal Comitato del Nobel, che ha invitato Pechino ad accettare le critiche e soprattutto a liberare Liu. «Non ha fatto niente di